

Calendario

| | |
|-----------------------|---|
| Domenica 13/10 | 10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Giuseppe Costantino |
| Lunedì 14/10 | 9.00 S. Messa in suffragio def. Valli e Martinelli 18.00 S. Messa int. Offerente |
| Martedì 15/10 | 7.00 S. Messa 18.00 S. Messa in suffragio Antonio e Teresa |
| Mercoledì 16/10 | 9.00 S. Messa in suffragio def. Famiglia Mazza 18.00 S. Messa in suffragio Ebe, Ugo, Isabella, Guido e Franco |
| Giovedì 17/10 | 9.00 S. Messa in suffragio def. Famiglia Martinelli 18.00 S. Messa in suffragio Elisa |
| Venerdì 18/10 | 8.00 Adorazione 9.00 S. Messa in suffragio Iolanda Nerino Paola e Virginia 18.00 S. Messa in suffragio Umberto Cairoli |
| Sabato 19/10 | 9.00 S. Messa in suffragio Giuseppe Frezza 18.00 S. Messa in suffragio Michelina, Angela e Paola |
| Domenica 20/10 | 10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa |

Avvisi

Mercoledì 16: ore 21.00 Incontro biblico (Apocalisse)

Giovedì 17: ore 15.45 Catechesi adulti (Concilio Vaticano II)

Sabato 19: ore 18.00 Incontro Gruppi Famiglie

Domenica 20: Festa degli anniversari di matrimonio

Ricordiamo il sito della Parrocchia: www.parrocchiasangiulianocomo.it



le campane di san giuliano

Supplemento n° 3 de: "le campane di San Giuliano" n° 140 Settembre 2013

DOMENICA 13 OTTOBRE - XXVIII DOMENICA TEMPO ORDIN. - IV SETT. SALTERIO

“E GLI ALTRI NOVE DOVE SONO?”

(2 Re 5,14-17; Salmo 98; 2 Timoteo 2,8-13; Luca 17,11-19;)

Ringraziare il Signore dovrebbe essere così facile, e invece è così difficile! I dieci lebbrosi dell'episodio evangelico odierno sono concordi nel gridare per implorare aiuto, ma dopo essere stati guariti, uno solo si ricorda di tornare da Gesù per ringraziarlo.

Ognuno di noi ha fatto esperienza, almeno una volta nella vita, dell'ingratitude altrui.

Ma credo di poter dire con certezza che ognuno di noi, almeno una volta nella vita, si è dimostrato ingrato verso qualcuno: persone che ci aiutano, che ci stanno vicine nel momento del bisogno, che condividono con noi una gioia o una speranza e che poi noi dimentichiamo nel momento in cui non ne abbiamo più bisogno. Chissà se almeno nella nostra preghiera tutte queste persone sono presenti ogni giorno.

Il Vangelo di questa domenica ci invita ad accorgerci dei benefici di Dio e ad avere fede per permettere a questi benefici di realizzarsi ancora di più. Fede e gratitudine sono, dunque, un binomio inscindibile per il discepolo di Gesù.

Chiedere a Dio è un segno di umiltà, è l'affermazione della nostra debolezza, della nostra impossibilità a fare tutto, ad arrivare dappertutto. Ringraziare Dio per quello che ci ha donato esprime gli stessi sentimenti, facendoci pensare alla gratuità del dono e della misericordia con la quale Egli ci guarda.

Nessuno di noi sarà stato guarito dalla lebbra, ma quante meraviglie più "quotidiane" Dio fa nascere nella nostra vita!

Don Roberto

La visita del Papa nei luoghi di San Francesco:

Riforma che guarisce

Il significato più autentico della visita di Papa Francesco ad Assisi è in due momenti di alto valore simbolico: l'incontro mattutino con i bambini disabili e malati dell'Istituto Serafico e la visita, all'imbrunire, al Sacro Tugurio di Rivotorto, le due casupole dove trovarono rifugio i primi compagni di san Francesco.

Nella visita al Serafico il vescovo di Roma si è incontrato con la sofferenza. «*Siamo fra le piaghe di Gesù*» ha detto Francesco «*e queste piaghe vanno ascoltate!*». Il richiamo forte di Papa Francesco al «*pericolo della mondanità*» che «*uccide la Chiesa*» perché è «*lo spirito contrario alle Beatitudini*!». Le «piaghe» rappresentano, ancora oggi, seppur in modo molto diverso, ferite sempre aperte nel corpo della Chiesa. Ferite che hanno bisogno di attenzione continua e di uno sforzo costante di riforma sotto la guida dello Spirito Santo. Oggi, come in passato, è fondamentale fuggire dalla mondanità, perché il Signore, come ha esortato più volte Papa Francesco, ci «*vuole pastori con l'odore delle pecore*» e «*non pettinatori di pecore*». Inizia da questa consapevolezza l'annuncio del Vangelo in una società che sempre più tende a premiare i diritti individuali a scapito della famiglia. Per superare la cultura del provvisorio, perché «*Gesù non ci ha salvato provvisoriamente ma definitivamente*», e quella dello scarto, perché i poveri non sono scarti. E questo annuncio deve favorire la vocazione del «custodire» attraverso la rivoluzione della tenerezza e della misericordia. L'esperienza del carcere e della guerra avevano portato San Francesco, come scrisse il primo biografo, Tommaso da Celano, «*a vivere nella gioia di poter custodire Gesù Cristo nell'intimità del cuore*».

IL RECITAL DEI NOSTRI RAGAZZI

Domenica 6 ottobre, in occasione della Festa della Madonna del Rosario, è stato messo in scena il recital "Fratello Francesco", al quale hanno partecipato oltre 50 tra bambini, ragazzi e giovani della Parrocchia. Attraverso le chiacchiere e i commenti sarcastici di due simpatiche comari di Assisi, che costituiscono il filo conduttore della rappresentazione, il pubblico ha potuto ripercorrere alcuni momenti salienti della vita del patrono d'Italia: dalla rinuncia ai beni, all'episodio del lupo di Gubbio, alla predica agli uccelli. La recita è stata senza dubbio molto bella, come dimostrano i numerosi applausi ricevuti, tuttavia non si è trattato di un semplice – per quanto ben riuscito – momento di svago: piuttosto, un momento di spiritualità, attraverso il quale trasmettere il messaggio e l'insegnamento di Francesco. Anche per questo si è deciso di rappresentare il recital in chiesa, nonostante

le maggiori difficoltà che ciò ha comportato per l'allestimento e le scenografie. Un grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del recital: regista, tecnici audio, scenografi, costumisti e, ovviamente, i nostri giovanissimi attori!

Alberto Pozzi

CATECHISMO IN PILLOLE

LE BEATITUDINI

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei Cieli”

Il CCC, ai numeri 2444 e 2445, afferma:

“L'amore della Chiesa per i poveri ... si ispira al Vangelo delle Beatitudini, alla povertà di Gesù e alla sua attenzione per i poveri. L'amore per i poveri è anche una delle motivazioni del dovere di lavorare per far parte dei beni a chi si trova in necessità. Tale amore per i poveri non riguarda soltanto la povertà materiale, ma anche le numerose forme di povertà culturale e religiosa. L'amore per i poveri è inconciliabile con lo smodato amore per le ricchezze o con il loro uso egoistico”.

Sempre il CCC, al n. 2448, afferma : “Nelle sue molteplici forme – spogliamento materiale, ingiusta oppressione, malattie fisiche e psichiche e infine la morte – la miseria umana è il segno evidente della naturale condizione di debolezza, in cui l'uomo si trova dopo il primo peccato, e del suo bisogno di salvezza.

E' per questo che essa ha attirato la compassione di Cristo Salvatore, il quale ha voluto prenderla su di sé e identificarsi con i più piccoli tra i fratelli.

E' pure per questo che gli oppressi dalla miseria sono oggetto di un amore di preferenza da parte della Chiesa, la quale, fin dalle origini, malgrado l'infedeltà di molti dei suoi membri, non ha cessato di impegnarsi a sollevarli, a difenderli e a liberarli. Ciò ha fatto con innumerevoli opere di beneficenza, che rimangono sempre e dappertutto indispensabili”.

Quindi anche per noi l'elemosina fatta ai poveri è una testimonianza di carità fraterna; è anche un'opera di giustizia che piace a Dio.

Il Giudizio finale avverrà in base alle opere di misericordia a favore dei poveri: gli affamati, gli assetati, gli ignudi, i senz'atetto, i malati, i carcerati.

Dobbiamo essere consapevoli che nei nostri fratelli serviamo Gesù.

Egli infatti ha detto: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”. (Mt 25,40)

(a cura di Tania e Carla)